

**W84 - Guasti 1880, pp. 119-120, n. 368 - busta n. 1096, 1402226**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 06.05.1408 (Prato).

Molto mi fu cara una lettera mi mandaste di Piero, di cui avea assai sospetto per sua infermit non piccola egli avea aut; e &Arimanda'la&l a Luca. Dipoi mi disse Luca quanto quello de' Servi intendeva far con voi di suoi libri, e che se n'avesse consiglio, ec. Di questo, Francesco, non bisogna consiglio n spesa; conciosia cosa che in qualunque modo il frate ha alcuna cosa, tutto del convento: s che i libri suoi, n i panni suoi, non sono suoi: ed egli si dee ricordare quando, con lagrime e con divozione innanzi all'altare di Dio in ginocchia nude, promise votoe e giuroe somma e intera povert, e non tener mai nulla per suo: e che ora, predicando e' la croce, e lodando in pergamo la legge di Dio, egli abbi cos dimenticato la sua fede e quello che vuole detta legge; io penso che e' farebbe meglio a seguire la via fatta da' Santi, e prima da Iddio nostro padre, che volere ora in morte farne una nuova; la quale avrebbe quella fermezza che la coda della cutrettola. E credo che 'l convento de' Servi di Firenze, udendo la cosa dopo la morte sua, vi verrebbe a casa con la #{immagine}@. E ben sapete l'aver a rendere non sarebbe senza meraviglia e senza vergogna appresso alle genti che l'udissono. Ma lascigli e ponghigli dove vuole, e non apo voi; e facciavi procuratore dopo la morte: e voi poi ne farete quello che potrete; che non ne farete, penso, nulla. E se volete dire: O! gi stato, che simili libri sono iti qua e in !! pu essere: e s ancora i corsali portano qua e l la mercatanzia delle buone genti, e non ritorna. Io odo di lui cose che, se sono vere, si vorrebbe sotterrallo nel luogo, ec. Guardivi Dio. - LAPO vostro. VI di maggio.